Il Sole 24 ORE

Data 08-12-2011
Pagina 5
Foglio 1 / 2

Passaggio cruciale
Inizia oggi a Bruxelles un vertice decisivo per i destini dell'euro
Aperte le opzioni di accordi istituzionali a 27 o nella sola Eurozona

Merkel alza la posta sui Trattati

Berlino critica la bozza Van Rompuy ed esprime pessimismo su un accordo globale

Beda Romano
BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

A 24 ore dall'inizio di un vertice cruciale per il futuro dell'unione monetaria la Germania ieri ha sottolineato ancora una volta la necessità di riformare i Trattati adottando un nuovo assetto istituzionale per salvare la moneta unica. L'opzione è guardata con grande timore dagli altri paesi dell'Unione, combattuti tra il desiderio di dare una riposta ambiziosa alla crisi e il timore di creare nuove incertezze.

Riferendosi alle proposte del presidente del consiglio europeo Herman Van Rompuy, che prevedono modifiche ai protocolli oltre che ai Trattati, una fonte governativa tedesca ha spiegato a Berlino che questo piano «è insufficiente rispetto al nostro obiettivo: ossia un nuovo quadro legale che istituisca una nuova cultura della stabilità». E ha aggiunto: «Sono pessimista sulla possibilità di raggiungere un accordo globale».

Secondo la stessa fonte, «un certo numero di partner non ha capito la gravità della situazione». Sul tavolo del consiglio che si riunirà oggi per una due-giorni cruciale, ci sono proposte per imporre una nuova disciplina di bilancio, migliorare la force de frappe dei fondi salva-Stati, rafforzare la convergenza tra gli i Paesi membri. Non era chiaro ieri se i segnali berlinesi erano solo negoziali, o se vi sia il desiderio di alzare la posta.

Certo è che la dura presa di posizione tedesca stona per certi versi con la lettera che Francia e Germania hanno inviato ieri a Van Rompuy. Da un lato il documento parla della necessità di «un contratto rinnovato tra i Paesi della zona euro». Dall'altro, indica che le sanzioni proposte dalla Commissione contro i Paesi in deficit possono essere bloccate dal consiglio con una maggioranza qualificata, senza quindi un pieno automatismo.

Secondo il gabinetto Van Rompuy, per introdurre la regola sul bilancio in pareggio basta cambiare il Protocollo 12 con l'assenso del consiglio. Modifiche più profonde ai Trattati - per esempio relative all'avvio della procedura di deficit eccessivo o al ruolo della Commissione - richiedono invece il benestare dei Paesi, in versione semplificata, o la convocazione di una convenzione, se c'è trasferimento di sovranità.

Ieri sera secondo esponenti europei la strada di una vera riforma dei Trattati appariva la più probabile, con tutti i rischi connessi. La partita è particolarmente difficile perché bisognerà decidere se i cambiamenti - quali essi siano - saranno a 17 o a 27. Per accettare la prima opzione, la Gran Bretagna potrebbe chiedere contropartite (per esempio modifiche alla legislazione europea in materia finanziaria o di orario del lavoro).

Sul fronte della gestione della crisi, il Consiglio europeo deve decidere come potenziare l'Efsf (attraverso l'aiuto del Fondo monetario internazionale?), e come modificare lo statuto dell'Esm (ammorbidendo l'obbligo del contributo dei privati a una eventuale ristrutturazione del debito, aumentandone la dotazione, e trasformandolo in istituzione creditizia). Su quest'ultimo punto la Germania è contraria.

La speranza è di giungere come minimo a un accordo su linee-guida che possano essere decise formalmente a marzo e che convincano nel frattempo la Banca centrale europea a sostenere il debito europeo. I negoziatori puntavano ieri su un pacchetto che sia univoco per i mercati, ma abbastanza flessibile perché possa essere aggiustato dai negoziati diplomatici che seguiranno l'accordo delle prossime ore.

Sul fronte italiano, in più di una occasione il premier Mario Monti ha sottolineato come le regole europee siano per il paese un utile corsetto. L'attenzione della delegazione italiana sarà rivolta al ruolo che avranno le istituzioni europee nel controllare i bilanci. La recente riforma del Patto di stabilità mette l'accento sulla necessità di ridurre il debito, prevedendo per i Paesi margini di trattative che l'Italia non vorrà sacrificare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Trattati Ue

● La Ue agisce in base a regole contenute nei Trattati ratificati da tutti i Paesi membri e più volte modificati fino al più recente e importante intervento del 2009 (Trattato di Lisbona). La procedura di revisione può essere ordinaria o semplificata, ma in ogni caso è necessaria l'unanimità e la ratifica da parte di tutti gli Stati membri

LA RICETTA

Sul tavolo ci sono proposte per imporre una nuova disciplina di bilancio, potenziare i fondi salva-Stati e rafforzare l'integrazione

Manovra e mercati
Merkel alza la posta sui Trattati
470 500
Cameron a Bruxelles per difendere la City

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il «bazooka» finanziario

EFSF
Il Fondo salva-Stati europeo

Il potenziamento
- L'Eurogruppo di fine novembre ha deciso di potenziare l'Efsf, due le opzioni
- Assicurare parte (dal 20 al 30%) delle nuove emissioni di bond di Paesi sotto programma
- Creare un veicolo che raccolga risorse per acquistare debito sui mercati, fornire capitali alle banche, offrire linee di credito ai Paesi in difficoltà
- Si parla inoltre di una possibile leva che alzi la capacità di intervento dell'Efsf da 440 a 600 miliardi di euro

440 miliardi

ESM
Il Meccanismo di stabilità europeo

L'affiancamento
- Il Meccanismo di stabilità che doveva sostituire l'Efsf a partire dal 2013 potrebbe invece aggiungersi allo stesso Fondo salva-Stati già nel 2012 con una dotazione di 500 miliardi
- Herman Van Rompuy, José Manuel Barroso e Jean-Claude Juncker vorrebbero dare all'Esm la possibilità di ricapitalizzare direttamente le banche e diventare così a tutti gli effetti una "istituzione di credito" per poter accedere ai finanziamenti Bce. La Germania è contraria

500 miliardi

BCE e FMI
Le grandi istituzioni internazionali

Maggiore cooperazione
- Prende corpo l'ipotesi di una cooperazione tra istituzioni internazionali, con il Fondo monetario e la Banca centrale europea pronti ad attivarsi in soccorso degli Stati
- Con i suoi 390 miliardi di dollari, l'Fmi non ha risorse sufficienti ad aiutare i grandi Paesi in crisi dell'Eurozona. In discussione, ma di difficile realizzazione, l'aumento delle risorse
- L'articolo 23 dello Statuto della Banca centrale europea vieta il prestito diretto agli Stati ma consente il finanziamento a organizzazioni internazionali. La Bce - in attesa di modifiche alla sua missione - potrebbe quindi concedere crediti all'Fmi che a sua volta potrebbe acquistare debito sui mercati oppure conferire risorse all'Efsf perché intervenga in soccorso degli Stati

Le modifiche istituzionali

I Governi divisi
- Alla vigilia del vertice europeo i Governi restano divisi sulla necessità di un nuovo Trattato Ue. La Germania di Angela Merkel insiste per una vera riforma per rafforzare la disciplina di bilancio nell'Eurozona. Il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy, appoggiato dagli altri Paesi, sottolinea invece che la legislazione ordinaria, con il cosiddetto Six Pack, è sufficiente a introdurre le nuove norme e punta a modifiche minori dei Trattati con procedure semplificate senza necessità di ratifica

Le proposte di modifica
- Sanzioni quasi automatiche per i Paesi che sforano il 3% di deficit/Pil. Stop solo con maggioranza qualificata al Consiglio Ue
- Anticipo dell'Esm al 2012
- Verifica della Corte di Giustizia sulle golden rule degli Stati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.